

1908

39



Carissimi Confratelli,

La Casa di Lanzo piange la perdita del caro confratello professo
perpetuo

ALBINO BONAVERO.

Quanti nei nostri Istituti rattristerà questa notizia! Perchè il *maestro Albino*, nei trent'anni che passò qui, molti Salesiani conobbe e da tutti si fece amare, vorrei dire *prediligere* per una dote altrettanto conquistatrice quanto frequente nel linguaggio comune — per la bontà. Buono egli fu per natura e l'indole felice migliorò piegandosi lieto al giogo della vita religiosa, subito che, diciassettenne, discese a D. Bosco dalla natia Rubiana. Amatissimo fu anche dai numerosi suoi alunni, qui e ad Alassio, dove insegnò due anni, sempre laborioso (venuto in collegio come famiglia, volle e poté conseguire la licenza normale), sempre gioviale in iscuola e nell'assistenza continua. La giovialità — buon segno di coscienza pura — l'accompagnò nella lunga, implacabile malattia, persino nelle ultime ore, quando, poco prima di ricevere con divozione spontanea i SS. Sacramenti, trovò modo di cantarellare allegramente. — « *E va bene!* » — disse dopo la benedizione papale. — « *Adesso andiamo a trovare il Signore, S. Giuseppe, la mia mamma, D. Bosco.....* ». Spirò quasi senza agonia, questa mattina alle 8.45, assistito da parecchi confratelli piangenti.

Gli si era detto più volte (e lui sorrideva confortato): — « D. Bosco, vedendola arrivare in Paradiso le dirà: — « *Oh, Albino, bravo! Vieni, vieni qui* ». Ora che l'abbiamo veduto morire santamente, come temere che lo stesso Gesù benedetto non gli abbia subito rivolto quell'invito: — « *Orsù, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore?* ». Ma noi al caro confratello, che per la nostra pia Società lavorò molto, siamo larghi di suffragi fervorosi: in modo particolare i soci dell'Ispettorìa transpadana vogliano osservare il nuovo articolo 162 dei Regolamenti. E si ricordi nelle preghiere anche questa Casa, che ha fatta una perdita grave.

Aff.mo

D. GIUS. BISTOLFI.

Lanzo, 11 Aprile 1908.

